

ORBA: LE INONDAZIONI E ALLUVIONI

RICERCA ORIGINALE PUBBLICATA SU: Insetto Retro Vocabolario DE LO SCAGNO N.40 GIUGNO 2009 – LO SCAGNO N.41 SETTEMBRE 2009 – LO SCAGNO N.42 DICEMBRE 2009 – LO SCAGNO N.43 APRILE 2010 – LO SCAGNO N.44 GIUGNO 2010 – LO SCAGNO N.45 SETTEMBRE 2010 – LO SCAGNO N.46 DICEMBRE 2010 – LO SCAGNO N.47 APRILE 2011 – LO SCAGNO N.48 GIUGNO 2011 – LO SCAGNO N.49 SETTEMBRE 2011

In occasione di catastrofi naturali non ci si tira mai indietro. Non è ancora terminato il dramma che già inizia la caccia al capro espiatorio. E molte volte è stato dimostrato che l'incuria dell'uomo ha certamente contribuito in maniera determinante ad aumentare le proporzioni drammatiche dell'evento.

Non essendo tecnici specializzati a valutare i motivi per cui sono accadute certe calamità, ci limiteremo a riassumere ciò che annali e documenti dell'epoca hanno riportato in occasione di straripamenti storici del torrente Orba. Le notizie sono state estratte dall'enorme mole di dati curati dal prof. Maurizio Benzi sul sito www.museodelfiume.it.

Iniziamo il nostro lungo racconto attraverso le esondazioni dell'Orba partendo dall'anno 594.

Fra Jacopo Buxeto scrive che in quell'anno in tutta la Lombardia e nel tortonese succedette una straordinaria continuazione di piogge, per cui l'**Orba**, il Tanaro, la Scrivia ed il Po gonfiarono talmente, che le acque distrussero molti poderi ed intiere ville, colla perdita eziandio di moltissime persone e bestiame...

Novecento anni dopo, il 28 Ottobre 1482 cadde così a diretto la pioggia nel territorio alessandrino che ingrossati senza ritegno Tanaro e Bormida congiunti con l'**Orba** allagarono la campagna di Castellazzo sino alle falde dei colli, trascinando con se nella loro rapina bestiami, robe e attrezzi rurali con così grave danno dei poveri contadini e terrieri da muovere compassione e lacrime di pietà.

Nel 1642 accadde un fatto strano. Si era nel mese di dicembre. Duemila soldati, che avevano fatta dimora in vicinanza della Rocca Grimalda, stavano pronti per varcare, due ore avanti al giorno, il fiume **Orba** al fine di ritirarsi a quartiere. Non avevano che due *barchielli* per traghettarsi, i quali furono rivoltati insieme colla gente che vi era sopra dai tronchi e dalla crescita dell'acqua, per essere poco avanti dirottamente piovuto.

Il 1646 è un anno davvero rovinoso per le nostre campagne. Lo storico Campora ci informa che il 12 Luglio l'**Orba** e il Lemmo (Lemme) ingrossati fanno un gran lago giungendo le acque sino a Lerma.

Poco più di un mese dopo, scrive lo storico Ghilini, nel giorno festivo dell'Assunzione (15 agosto) l'Orba e il Lemme

s'ingrossarono talmente tanto per cagione di una gran pioggia che, uniti insieme e usciti dai rispettivi letti, inondarono le contigue campagne e in particolare la terra di Lerma nel Monferrato inferiore, dove cagionarono grandissimo danno avendo via condotti due edificii di Ferreria insieme con duecento moggia circa di carbone ivi depositato ad uso delle Ferrerie stesse, un mulino, e molti mobili di casa e fatti altri danni. Dall'ingrossamento dei due torrenti divenne parimenti gonfia la Bormida, la quale inondò le circconvicine campagne, però senza danno considerabile nell'alessandrino.

Ma non è finita. Ancora il Ghilini annota che il 19 Novembre dello stesso anno ci fu un'altra memorabile e straordinaria inondazione fatta dal Tanaro, dalla Bormida e dall'**Orba**. Infatti, le piogge, essendo continuate per lo spazio quasi d'un mese, gonfiarono in tal maniera i detti fiumi, che inondarono, con gran danno dei terreni seminati, tutta



ORBA. Diga di *Pochettino* 16 gennaio 2008

la campagna circconvicina del territorio di Alessandria. L'acqua entrò persino nell'abitato di Castelceriolo e Marengo e nel fosso che giace d'intorno a questa città.

Vediamo ora gli accadimenti dal 1704 in avanti.

In quell'anno, dopo il passaggio della Scrivia vennero gli Imperiali a San Giuliano, cascina situato in non molta distanza da Alessandria, per indi portarsi alla Bormida, passata la quale poteano essi lusingarsi d'esser quasi giunti alla sospirata meta del loro viaggio, e d'aver felicemente terminata questa spedizione gloriosa, ma grandi ostacoli vi rimanevano ancora per fatale incidente a superare. Pria di giungere alla Bormida, conveniva indispensabilmente ai Tedeschi traghettare l'**Orba**, torrente assai rapido, che attraversava loro il cammino. Questi cresciuto a dismisura per le piogge cadute in gran copia durante sette giorni continui, aveva impetuosamente rovinato una specie di ponte praticato sull'acqua per mezzo di diverse carrette unite insieme: onde prima di poter guardare all'altra parte, fu forza all'esercito perdere inutilmente sull'opposta sponda

un'intera giornata, e dar tempo alla piena eccessiva di notabilmente scemare...

Nell'autunno del 1890 l'Orba scavalca gli argini portando distruzione e rovina nelle campagne intorno. Ecco cosa racconta **La Gazzetta di Novi** del 28 Settembre di quell'anno. L'articolo ha come titolo: *Le inondazioni*.

"Mentre tutti si preparavano per incominciare la desiderata vendemmia la scorsa domenica il cielo che già si era annuvolato, rovesciò sopra le speranze degli agricoltori, uragani, piogge e mille altri diavoli.[...] Ho fatto una corsa nel nostro circondario, dove i danni sono minori, e non vi sono disgrazie gravi. Qui la causa di tutto fu l'acqua soltanto. Tutti i torrenti ingrossati, uscirono dal loro letto e la piena precipitando, ha allagato la campagna e trascinato nel suo corso gli ostacoli che ha incontrato. L'**Orba** specialmente, ingrossata in modo eccezionale, tanto da far ricordare la memoranda piena del 1867 - l'anno in cui anche il Lemme ha portato via il bellissimo ponte di ferro - ha allagato tutti i campi, i prati e gli orti fin sotto Capriata. In più punti ha sormontato lo stradale provinciale ed ha allagato anche i prati che sono dall'altro lato. Le caschine che sono in quei dintorni ebbero l'acqua in cantina e nel piano terreno. In qualche luogo ha trascinato via legna, botti che erano all'aperto, attrezzi da campagna ecc... I mucchi di concime che i proprietari avevano già preparato nei loro campi, furono spazzati via completamente. Il raccolto dei fagioli d'inverno è completamente distrutto.

E quello che non ha fatto l'inondazione, l'ha fatto la pioggia torrenziale che fino a giovedì è caduta dal cielo che pareva piombo. La vendemmia fu compromessa. L'uva, per quanto forte e resistente, tuttavia fu fortemente danneggiata, ed il prezzo è subito ribassato. Anche i vini, se non si avrà cura di lasciar tempo all'uva di bene asciugare prima di raccogliarla, saranno deboli e poco saporiti".

In un altro articolo dello stesso giornale l'argomento è: **Il ponte sull'Orba a Predosa**

"La recente piena dell'**Orba**, di cui si parla in altra parte su questo giornale, ha dimostrato finalmente ad evidenza, quanto già da molti era stato osservato e detto; che cioè le cinque arcate del ponte della Predosa, per quanto grandi, per quanto alte, sono insufficienti nel caso di piene. La spilorceria usata col nostro circondario dal Consiglio Provinciale, quando, dopo aver tanto concesso agli altri, concedeva finalmente a noi, come una carità, quel ponte - che pure era di necessità indiscutibile - ha fatto sì che per dare risparmio relativamente piccolo, si trovano ora soggetti a continui allagamenti tutti i terreni che sono sopra il ponte, dalla strada della Predosa fino oltre Capriata, sulla sponda dell'**Orba**. Infatti come è avvenuto nella piena di questi giorni passati, che cosa succede? La piena arriva al ponte e questo non potendola ricevere e darle sfogo, il ponte stesso e l'origine che vi dà accesso diventano come un muro contro cui la

piena si piega e si versa nella campagna. E a nulla servono - l'ha dimostrato il caso pratico - gli "sfoghi" messi lungo la strada che mette al ponte. L'allagamento della campagna avviene perché mancano a quel ponte due arcate. Difatti mentre l'acqua dell'**Orba** era quasi fin alla Stazione di Capriata, alla fornace Menotti, al Molino, alla Magenta ecc... tutto ad un tratto quando l'argine di ghiaia che mette al ponte, corroso dall'acqua, cedette e la piena poté sfogarsi, l'acqua ad un tratto, repentinamente si ritirò fino a pochi passi dal suo letto naturale. Maggior dimostrazione più chiara prova dell'insufficienza di questo ponte, non si sarebbe potuto avere.

Superato l'autunno del 1890, per gli abitanti della nostra vallata, non c'è comunque tregua. Siamo nel pieno dell'estate 1891, quando la Gazzetta di Novi, anno III n. 32 del 30 luglio, scrive:

"Le piene dei torrenti

Nelle piogge e nei temporali della scorsa settimana, l'Orba e la Stura sono ingrossati. Un contadino padre di 6 figli, stava traversando quella striscia di ghiaia che divide ancora per poco l'Orba e la Stura al loro confluire. Quando sopraggiunto dalla piena che veniva giù dalla Stura, fu da essa travolto e, per quanto si sia fatto dalla moltissima gente subito accorsa, non si poté più rinvenire. Soltanto al giorno successivo, presso l'argine dell'Orba a Capriata, fu ripescato il cadavere di un uomo che fu presto riconosciuto per quello stesso che la Stura aveva inghiottito, prima di versarsi nell'Orba."

Ora vi proponiamo un articolo de "L'avvisatore alessandrino" anno XXXIX n. 127 datato giovedì 29 ottobre 1891. Non riguarda direttamente l'Orba, ma dalle parole del giornalista si evince come i problemi attuali relativi ai fiumi e agli argini, in realtà siano i problemi di sempre. L'amara conclusione è che non è vero che una volta... "tutto era meglio". E comunque, a pagare le conseguenze dell'incuria politica è sempre il cittadino. Leggete:

"Il ponte di Castellazzo

Le recenti piogge fecero crescere in modo straordinario le acque del torrente Bormida ed aumentarono talmente la corrosione sulla sponda sinistra, presso il ponte di Castellazzo, che la testata verso Alessandria è pericolante, ed oggi per ordine dell'ufficio tecnico provinciale fu sospeso il passaggio. Il Municipio di Castellazzo già da più di due anni aveva fatta viva istanza alla provincia perché si eseguissero ripari sulla sponda sinistra in modo da impedire l'avanzarsi della corrosione, ma l'ufficio tecnico con deplorabile imprevidenza non ascoltò alcun consiglio e lasciò che le acque procedessero nel loro lavoro di distruzione. Ora la sponda corrosa perpendicolarmente al pelo delle acque dista pochi metri dalla strada provinciale, la testa del ponte è scalzata e l'acqua minaccia di superare il ponte dalla strada. Mentre con poche migliaia di lire spese a tempo in ripari si sarebbe potuto evitare ogni malanno, chi sa quali somme si dovranno spendere d'ora innanzi per assicurare strada e ponte.

C'è già da essere contenti che non siano successi gravi infortuni nei giorni scorsi mentre il torrente era in piena e imprudentemente si lasciava passare carri e pedoni. Decisamente gli uffici tecnici non sono fortunati! Se Messina piange, Sparta non ride. E la provincia non può ridere davvero dopo tutte le eccessive spese fatte in tante opere, gli imprevisti del ponte sul Tanaro, del ponte di Predosa, e quest'ultima disgrazia del ponte di Castellazzo, unica via di comunicazione fra Alessandria e la nostra zona compresa fra la Bormida e l'Orba. Bisogna proprio dire che mancano gli uomini. Ciò che non manca mai è il contribuente che paga."

Sabato 25 novembre 1911, "L'Avvisatore della Provincia" nel n. 47 pubblica:

"La piena della Bormida e dell'Orba

Causa le persistenti e forti piogge degli scorsi giorni, la Bormida è fortemente ingrossata, tanto che ieri ha raggiunto i metri 6,65 all'idrometro del ponte napoleonico. La campagna venne allagata per un'estensione di circa 4 chilometri e pure allagata è stata la strada provinciale Alessandria - Genova nei pressi dello zuccherificio Marengo. Tanto era la forza della corrente che ha schiantato il binario della tramvia ed ha formato un fosso profondo metri 1,20 e così fu necessario sospendere in quel punto il transito del tram e dei veicoli e si è provveduto al trasbordo con barconi. Molte piante divelte si sono arrestate al vecchio ponte napoleonico ed a quello provvisorio, mettendoli a dura prova. Solo una parte del terrapieno, sulla sponda destra, del ponte provvisorio ha subito qualche danno che si va riparando. La piena della Bormida è specialmente dovuta alla straordinaria piena del suo affluente **Orba**, che ha allagato una grande plaga di campagna nel territorio di Ovada, Predosa e Casalcermeli, arrecando gravi danni specie a Predosa, dove ha anche rotto la strada provinciale che tende alla provinciale Novi - Ovada, lasciando temere la formazione di un canale secondario. L'ufficio tecnico provinciale ha mandato sul posto vari ingegneri e personale per i provvedimenti necessari.

Le acque oggi sono fortunatamente in forte decrescenza.

Un altro pessimo novembre è quello di due anni dopo. Siamo esattamente al sabato, giorno dei Santi del 1913, quando i lettori de **L'avvisatore della Provincia** - anno LXI n. 44 ancora una volta ricevono brutte notizie. Fortunati, se si può dire, i Fresonaresi, che questa volta pare non abbiano subito danni.

Inondazione

Le torrenziali piogge degli scorsi giorni hanno fatto enormemente ingrossare i nostri fiumi e specialmente la Bormida che ha raggiunto l'altezza di 7 metri ed ha straripato allagando la campagna. La corrente impetuossissima ha sradicate molte piante che si sono ammonticchiate contro le stilate del ponte provvisorio mettendone a prova ed in pericolo la solidità. Gli ingegneri della provincia hanno subito provveduto alla loro rimozione ed hanno pure assicurata con grosse funi la stabilità dei due grandiosi platani rimasti alla testata del ponte e gravemente minacciati dalla corrosione operatasi sotto le radici. Venne sospeso il passaggio del tram sul ponte. L'acqua ha distrutto e asportato i ponti di servizio e molto legname destinato alla formazione della armatura delle arcate

del nuovo ponte in costruzione della Maranzana. Le acque hanno invaso completamente il cantiere asportando i ponti di servizio e molto materiale e sommergendo due locomobili e gli uffici. Il nubifragio ha prodotto inondazioni anche nei comuni di Frugarolo, Bosco Marengo e Casalcermelli. Anche il torrente **Orba** ha allagato i territori di Retorto e Portanova.

Leggiamo quanto accadde poi il 17 maggio.

[...] Non funziona anche la ferrovia Alessandria-Ovada. [...] Anche Sezzadio per l'ingrossamento della Bormida, ha avuto parecchie case allagate. Da Alessandria sono partiti alla volta di quel Comune i pontieri con un barcone per il trasbordo.

Il Belbo ha poi invaso tutta la plaga che va da Cantalupo ai fini di Castellazzo Bormida, arrecando ingentissimi danni alle campagne.

[...] Il torrente Erro e l'**Orba** hanno pure straripato, minacciando seriamente i comuni vicini. I danni alle campagne sono rilevanti, ma fortunatamente non si devono lamentare disgrazie alle persone. Il maltempo continua e mentre il Belbo, l'**Orba** e l'Erro tendono per fortuna a decrescere, la Bormida tende ad ingrossare ancora, e così pure il Tanaro.

Anno 1932, precisamente il 4 dicembre. Il Piccolo - anno VIII n. 49, scrive:

I fiumi Tanaro e Bormida e il torrente **Orba** in piena per il maltempo. In località Aulara nel rione Cristo, il Bormida ha allagato le basse.

E siamo giunti all'infausto 13 agosto 1935. Riportiamo i fatti salienti.

Alle 6:30 si udì il primo boato di un tuono lontano. Alle 7:30 su Molare e Ovada si abbatté un vero e proprio nubifragio. Le cifre dimostrano che da oltre due secoli in tutta l'Europa non era mai caduta così tanta acqua: 15 metri cubi al secondo per ogni kmq! Il lago di Ortiglieto si stava rapidamente riempiendo. Vengono attivati i sifoni di scarico. L'aumento del livello dell'acqua non impensierisce, al momento, gli ovadesi. Poco dopo le 10:30 la valvola a campana della diga principale si blocca per il fango. L'acqua comincia a stramazze anche dalla Diga Secondaria. Le linee telefoniche si interrompono. Alle 11 l'**Orba** inizia a esondare. La massa d'acqua procede verso valle raggiungendo Loc. Marciazza e Loc. Isole. Più sotto l'acqua salta letteralmente l'ostacolo del Canyon di Molare. La prima grande preda è la centrale elettrica, spazzata via. L'onda supera Molare e distrugge Ghiaia, Rebba, Carlovini e Monteggio, quest'ultimo cancellato per sempre dalla faccia della terra, poi Geirino. Supera Ovada e si riversa nell'ampia vallata arrecando danni gravissimi a Silvano, Capriata e Predosa. Ancora più a valle, nei comuni di Fresonara, Basaluzzo, Bosco Marengo e Casalcermelli causò l'esondazione su centinaia di ettari di campi, con numerosi danni ad attraversamenti, cascate e cimiteri. In questi comuni, nei giorni successivi, vennero recuperate vittime ovadesi, ivi trascinate dalle acque. Alla fine l'ondata raggiunse la confluenza dell'**Orba** con il fiume Bormida.

Il 15 Agosto furono celebrati ad Ovada i funerali di 70 delle 110 vittime. A Fresonara non si registrarono incidenti alle persone, anche se vi fu chi si salvò per un vero miracolo, come è stato

testimoniato dalla famiglia Camera (Lo Scagno n.39 - 12 aprile 2009.

Siamo arrivati agli eventi degli ultimi 40 anni. Su *Il Piccolo* del 1° giugno 1962 leggiamo :

Un'opera stradale è stata iniziata nei giorni scorsi nel Novese: si tratta dei lavori per la ricostruzione del ponte in cemento armato sul torrente **Orba** in prossimità di Predosa che era crollato in seguito all'alluvione avvenuta nell'autunno del 1960.

Nove anni dopo tocca al ponte di Casalcermelli subire i danni del maltempo. Ce lo ricorda *Il Piccolo* del 4 gennaio 1969:

A seguito delle gravi avversità meteorologiche del novembre scorso che hanno determinato sensibili danni nel territorio della nostra provincia, il ponte sul torrente **Orba** presso Casalcermelli che interessa la strada provinciale n.48, ha subito dei forti scalzamenti a due pile tanto che è stato necessario chiuderlo al transito.

Su *La Stampa* di mercoledì 6 ottobre 1976, si riportano i danni subiti dallo stesso ponte in occasione dello straripamento dell'Orba nella notte precedente. Leggiamo la notizia sul giornale:

Alessandria, 5 ottobre. Il ponte sul torrente Orba nei pressi di Casalcermelli, sulla provinciale Alessandria-Novati che attraversa Bosco Marengo, ha ceduto stamani ed è chiuso al traffico. Uno dei piloni si è abbassato di almeno due metri per lo smottamento della base mentre sulla sede stradale si sono aperte grosse crepe. La causa ultima del cedimento è stata la piena dell'Orba per le piogge dei giorni scorsi ed il violento nubifragio durante la notte. Alle origini del cedimento però, è il prelievo di sabbia e ghiaia dal greto del torrente, che continua da molti anni senza logica. "Da tempo - dicono gli abitanti della zona, esasperati per una situazione che mai nessuno ha voluto prendere in considerazione - lamentiamo lo sconsiderato prelievo di sabbia e ghiaia dall'Orba, anche a poca distanza (non più di 100 metri) dalla base dei piloni del ponte. Tre anni fa erano stati spesi centinaia di milioni per ripararlo, ora ha ceduto, come allora. Per gli stessi motivi, era crollato durante una piena il ponte di Predosa, sempre sull'Orba. Sarebbe necessario por fine a questo assurdo sconvolgimento del torrente.

Ancora nello stesso anno *La Stampa* riporta il seguente articolo:

Sabato 30 ottobre 1976

[...] Piove a dirotto da oltre 24 ore su tutto l'Ovadese, le Valli Orba e Stura. Il maltempo ostacola i lavori di semina degli agricoltori in quanto il terreno è ridotto a un acquitrino. Si segnalano allagamenti di campagne e cantine. I torrenti Orba e Stura in alcuni punti sono usciti già dall'alveo. La circolazione è difficoltosa.

Lasciamo da parte, per il momento, la disastrosa alluvione del 6 e 7 ottobre 1977 che colpì violentemente anche Fresonara, della quale tratteremo ampiamente più avanti, e andiamo a // **Piccolo** del 7 gennaio 1978, che riporta finalmente una buona notizia per gli abitanti di Casalcermelli e per gli automobilisti:

A Casalcermelli sarà ricostruito il ponte sul torrente Orba crollato durante l'alluvione del 1976.

Ma subito l'anno dopo ricominciano i disastri:

Il Piccolo 17 ottobre 1979

Distrutto il guado di Belforte

Ovada - Anche l'ovadese e l'alto Monferrato, negli ultimi giorni della settimana sono stati interessati da abbondanti piogge, che hanno fatto rivivere in alcuni casi momenti di apprensione nel ricordo della tragica alluvione che proprio in questo periodo, due anni fa, aveva colpito queste zone.

Nell'arco di 3 giorni sono caduti quasi 200 mm. di pioggia, ma la precipitazione non è stata costante e si sono avuti momenti in cui l'acqua è caduta veramente in modo torrenziale ed ha fatto ingrossare fiumi, torrenti e rigagnoli.

A parte alcune passerelle che sono state spazzate via dalle acque dello Stura e dell'**Orba** nella notte fra venerdì e sabato è stato danneggiato seriamente anche il guado di Belforte Monferrato costruito dopo l'alluvione dell'ottobre 1977 in sostituzione del ponte andato distrutto. Le acque hanno trasportato molto materiale che ha fatto diga contro il manufatto che a un certo momento ha ceduto e si è aperta una breccia di circa 10 metri.

Ancora si aveva negli occhi la piena del 1979, che **La Stampa** del 18 ottobre 1980 riportava:

Improvvisa ondata di maltempo nelle zone già alluvionate tre anni fa.

L'**Orba** straripa e allaga Predosa [...] Tre camion travolti dalle acque [...]

Predosa. Poche ore di pioggia ed è alluvione. È già accaduto nella provincia di Alessandria negli ultimi anni. Regolarmente si è ripetuto nella notte tra giovedì e venerdì quando lo straripamento dell'Orba e altri torrenti ha provocato danni, allagamenti, situazioni di grave disagio. Soltanto per un caso non si sono avute vittime; tre camionisti, tra l'altro, si sono salvati nella zona di Predosa grazie al tempestivo intervento dei vigili del fuoco di Alessandria [...] Il maltempo, con temporali, rovesci d'acqua, scariche elettriche e tuoni, si è avuto sull'intera provincia. La zona maggiormente colpita è tra Novi, Serravalle, Gavi e Ovada. Il momento più drammatico e i danni maggiori si sono avuti certamente a Predosa. L'**Orba** ha straripato attorno alle tre di venerdì, la zona del mulino e la parte bassa del paese sono state allagate: sommersi i campi e colpiti non pochi agricoltori che ancora non hanno ricevuto il risarcimento dei danni subiti nel 1977. Momenti drammatici per lo straripamento dell'**Orba**, si sono avuti poco prima delle quattro, al bivio Iride della strada

provinciale per Novi, protagonisti i camionisti Antonio Pierro, Piero Rota e un terzo di cui non si conoscono le generalità. Il traffico da Predosa verso Novi era stato chiuso per ordine del sindaco Ghio, non altrettanto era avvenuto dalla parte opposta e i tre con i grossi veicoli, procedevano verso Predosa quando la massa d'acqua si è rovesciata sulla strada. I camion sono stati spazzati via; poi l'intervento dei vigili con i mezzi anfibi ha permesso il salvataggio dei tre [...] Allagato ancora il lido di Predosa. Sommersa dall'acqua la campagna. Danni gravi anche nella parte bassa di Ovada, dove alla confluenza tra **Orba** e Stura i torrenti hanno straripato [...] Allagamenti a Novi e nel Novese, a Boscomarengo, a Frugarolo [...].

Ecco come la stessa notizia veniva data da *Il Piccolo* del 22 ottobre:

L'Orba ha colpito ancora. Predosa allagata. Danni per 4 miliardi. Sfiolata la catastrofe: tre camionisti salvati dal coraggioso intervento dei vigili del fuoco. Perché dopo la disastrosa alluvione del '77 nulla è stato fatto per la sistemazione idrogeologica del territorio?

Predosa. L'**Orba** è nuovamente straripata. È stato sufficiente un violento nubifragio protrattosi per alcune ore nella notte tra giovedì 16 e venerdì 17 della scorsa settimana per ricreare le stesse condizioni ambientali verificatesi nell'autunno di tre anni fa. L'allarme è stato dato alle 3,45 dal maresciallo dei carabinieri della stazione di Capriata d'Orba, Ragonesi, che ha comunicato al sindaco di Predosa, Ilde Ghio, l'inondazione del raccordo tra le provinciali Alessandria-Voltri e Novi-Ovada. Subito il traffico è stato chiuso al bivio "iride", ma ormai tre camion erano passati dirigendosi verso Predosa. I conduttori Antonio Pierro di Pontecurone, Piero Rota di S. Giorgio M. e un terzo di cui non si conoscono le generalità, si sono trovati con i loro mezzi mentre la grande massa d'acqua del torrente si rovesciava sulla strada. Il camion del Pierro è stato spazzato via in mezzo ai campi; l'automezzo è ribaltato più volte con l'autista aggrappato alla cabina per non essere travolto dalle acque. Gli altri due mezzi si sono coricati sui fianchi ai bordi della strada.

Dalla parte di Predosa erano giunti ormai il sindaco e i dipendenti comunali che avevano avvertito i vigili del fuoco di Alessandria. I militi comandati dal geom. Bobbio, sono arrivati sul luogo dell'incidente con un mezzo anfibo, una barca in vetroresina e una fotoelettrica. *Le condizioni di navigabilità erano estremamente pericolose - afferma il comandante Bobbio - ma abbiamo tentato e siamo riusciti a salvare i tre camionisti dalla furia delle acque.*

Quando ho visto la situazione alle 4 di mattina - dice il sindaco di Predosa Ilde Ghio - ho detto: ci risiamo. Ho provato lo stesso senso di impotenza del '77. Le grida disperate dei camionisti, il buio, la furia delle acque ci hanno terrorizzati. Ma nonostante tutto, grazie alla prontezza del sindaco, dei dipendenti comunali e della cittadinanza di Predosa la viabilità del raccordo è

ripresa dopo poche ore. La zona del mulino e la parte bassa di Predosa sono state allagate; ma verso il pomeriggio di venerdì tutto è ritornato alla normalità. I danni maggiori li hanno subiti gli agricoltori che, tra l'altro, non hanno ancora ricevuto il risarcimento dei danni del '77.

Sui giornali del 1980 ancora si parla dell'alluvione di quell'anno:

Il nubifragio della scorsa settimana.

Gravissimi danni in tutto il Novese.

A Gavi ligure strade "cancellate" e campo sportivo distrutto dalla piena del torrente Lemme.

Novi Ligure - È drammatica la situazione in tutto il novese dopo il violento nubifragio abbattutosi nella notte tra giovedì e venerdì scorsi.

Cantine allagate e danni alla rete viaria a Novi, Arquata, Serravalle e Capriata. A Predosa tre autotreni con rimorchio sono stati travolti dalle acque straripate del torrente **Orba**.

Interruzioni stradali sono segnalate sulla provinciale Novi-Ovada; alla diramazione per Predosa; lungo le provinciali Novi-Ovada e Alessandria-Ovada [...]

La piena del Lemme ha asportato il "guado" per Carrosio e Voltaggio. Il Campo sportivo di Gavi, già gravemente lesionato (e poi rifatto) dall'alluvione del 1977, è nuovamente fuori uso.

Ovada - un violento nubifragio si è abbattuto nella notte fra giovedì e venerdì della settimana scorsa anche nell'ovadese causando interruzioni stradali, frane, smottamenti ed allagamenti ovunque.

Acquazzoni a diretto accompagnati da violenti lampi e tuoni hanno fatto rivivere una notte di panico per molti abitanti dei rioni attigui ai torrenti **Orba** e Stura in piena. [...]

Per quanto riguarda Ovada si tratta di una quindicina di aziende sistemate la maggior parte a valle della città, proprio alla confluenza dei torrenti **Orba** e Stura. I laboratori sono stati invasi dalle acque che hanno straripato, sia da quelle delle fognature che non sono riuscite a scaricare per la piena del torrente che ha fatto contraccolpo.

Nella alluvione del 1977, per l'allagamento nella zona di via Novi, si era attribuita la causa soprattutto al fatto che affiancato al nuovo ponte continuava ad esistere quello vecchio con pilastri sfasati nei confronti del primo, causando così una vera e propria diga.

Ma ora il ponte, superate le controversie con la sovrintendenza ai monumenti, è stato demolito, ma gli allagamenti si sono ripetuti evidenziando così che non era solo quella la causa. [...]

Nel corso della piena dell'Orba una colonia di nomadi accampati nei pressi dell'Orba, composta da dodici persone, la maggior parte bambini, è riuscita a sfuggire alla piena del fiume mentre sono state travolte dalle acque le loro tre auto e le loro due roulotte. [...]

Su La Stampa di giovedì 6 novembre 1980, le notizie non sono certo rosee:

Primo bilancio del disastroso nubifragio del 16-17 ottobre. Alluvione: 81 i comuni colpiti [... segue elenco, tra cui]: Boscomarengo, Capriata d'Orba, Casalcermelli, Castellazzo, Castelletto d'Orba, Francavilla Bisio, **Fresonara**, Frugarolo, Predosa, Silvano d'Orba...

Passano due anni e nonostante tutti i richiami delle nostre popolazioni a sistemare gli alvei dei fiumi, ancora una volta si ripete lo stesso dramma. Leggiamo La Stampa di sabato 21 agosto 1982:

Predosa a due anni dall'alluvione teme ancora il torrente Orba. Chiesta al magistrato del Po la difesa dell'argine sinistro che costeggia il Comune.

Predosa. A cinque anni dalla disastrosa alluvione del 1977 e a due dalla meno grave del 1980 [...] il torrente Orba è ancora motivo di apprensione per gli abitanti di Predosa [...]

Ad accrescere la paura ed i rischi ha contribuito recentemente anche la decisione del magistrato del Po di dare il via ad una serie di lavori di protezione sulla sponda opposta rispetto al paese, suscitando critiche e malcontento fra gli abitanti di Predosa.

Fra le cause delle alluvioni viene indicata la "bretella" che collega l'autostrada dei trafori con la Milano - Genova, che valicando l'Orba ha creato un terrapieno tale che il torrente non riusciva più ad espandersi, durante le piene, e si riversava nei campi, allagandoli, specialmente in regione Grava, zona agricola per eccellenza, che dava grano, mais, e pioppeti mentre ora è ridotta a sterpaglie e greto sassoso... Si sostiene, infatti, che le difese attualmente in costruzione soltanto sulla sponda destra, quella del comune di Fresonara, non serviranno a Predosa, perché i due nuovi argini, troppo alti, spingeranno le acque in piena nel territorio di Grava...

Ancora sull'alluvione del 1982 leggiamo su La Stampa di domenica 28 novembre:

Danni dopo due giorni di maltempo
Pioggia, grandine, allagamenti e frane
Straripamento del Bormida e dell'**Orba**

Alessandria. Corsi d'acqua straripati, campagne e strade allagate sono la conseguenza della pioggia torrenziale che da venerdì investe tutta la provincia [...] Anche il torrente **Orba** ha invaso le campagne fra Capriata e Predosa [...] L'ovadese è stato investito da violenti acquazzoni accompagnati da scariche elettriche; è caduta anche molta grandine, nella Valle Stura e nell'alta **Valle Orba** i chicchi hanno raggiunto lo spessore di venti centimetri: a Tiglieto per sgomberare la strada sono entrati in funzione gli spartineve.

Il Piccolo del 1° dicembre 1982 rileva:

Pericolo e tensione anche nelle campagne dell'Ovadese. In alcune zone il diluvio ha fatto franare gli argini e i ponticelli di fortuna sul torrente **Orba**.

Un passo indietro

Concludiamo la narrazione delle tristi vicende legate alle alluvioni dell'Orba, ritornando alla notte tra giovedì 6 e venerdì 7 ottobre del 1977.

Quella notte gli straripamenti dell'Orba e del Lemme non causarono vittime fresonaresi soltanto per puro caso. La fortuna volle che gli abitanti delle cascine vicino agli argini dei due torrenti fossero in casa e si accorgessero per tempo di quanto stava succedendo e provvedessero a mettersi in salvo.

Le acque limacciose lambirono il muretto ovest del cimitero, mentre il terrapieno dell'autostrada, facendo da diga, causò l'innalzamento delle acque che sommersero la cascina Glaudia, i cui abitanti si rifugiarono al piano superiore, la cascina Giavina per fortuna in quel periodo disabitata e la cascina Gabriella. Il guardiano della diga di Bosco Marengo, il compianto Remotti, si salvò aggrappandosi alle travi del soffitto.

Annegarono nelle stalle i bovini che gli allevatori non fecero in tempo a slegare, pollame, animali domestici. Distrutti gli attrezzi agricoli. Prati e campi invasi da tonnellate di fango e pietre. Sepolta per sempre la stradina che costeggiando il Bedale partiva dal ponte per arrivare alla cascina Glaudia.

I soccorsi non furono tempestivi, per cui i bovini morti non poterono essere macellati per tempo. Furono così sotterrati nei campi a nord della cascina Glaudia, i cui locali in pratica non erano più abitabili.

Qualche giorno dopo la paglia e il foraggio, per autocombustione, si incendiarono e dovettero intervenire a fatica i vigili del fuoco, in quanto i viottoli distrutti non erano ancora stati ridisegnati. Alcuni agricoltori si salvarono per miracolo: mentre si avviavano con il trattore in aiuto degli alluvionati, precipitarono con il mezzo in una enorme buca scavata dall'acqua poco prima del sottopassaggio che porta alla cascina Giavina. Non annegarono soltanto per miracolo.

La Stampa - anno CXI n. 229 - sabato 8 ottobre 1977

Nel Piemonte colpito dal diluvio case allagate, strade interrotte. Situazione critica e, in alcuni casi, drammatica nel Novese, flagellato dal maltempo. La pioggia che cade continua e violenta dalla serata di giovedì, ha provocato danni incalcolabili e gravi disagi. Alla stazione ferroviaria di Novi Ligure non arrivano treni da giovedì notte, né da Genova né da Torino, per frane ed allagamenti dei binari nei tratti tra Novi e Serravalle - Novi - Frugarolo.

Nella zona collinare sono state sospese le operazioni di vendemmia delle uve dolcetto e barbera. Tutti i corsi d'acqua del Novese (Borbera, Scrivia, Lemme, **Orba**, Spinti e Sisola) sono in stato di piena e in moltissimi punti sono usciti dagli argini invadendo le vicine campagne. In una decina di comuni sono rimasti interrotti i collegamenti telefonici e l'energia elettrica. [...] In località Irade di Basaluzzo, è interrotta la provinciale per Ovada, dato che il ponte sul Lemme è pericolante. In località Mulino di Capriata d'Orba, per lo straripamento del torrente **Orba** è bloccata la provinciale per Silvano. Interrotta pure la provinciale per Ovada in località Bacchetti di Silvano d'Orba, essendo pericolante il ponte sul torrente Piota. A Gavi Ligure sono crollati due edifici ad un piano, due persone sono rimaste ferite; pure

crollate due abitazioni a un piano a Serravalle Scrivia. A Cassano Spinola, sono crollati tre edifici ad un piano ed è stato evacuato, perché pericolante un caseggiato.

La Stampa di domenica 9 ottobre:

Oltre cinquanta comuni rimasti danneggiati.

Alessandria, 8 ottobre. Sono oltre 50 i comuni della provincia colpiti dall'alluvione. Quelli maggiormente danneggiati, in base però a valutazioni molto approssimative perché di bilanci non è assolutamente possibile farne ancora, sono: Capriata d'Orba, Carpeneto, Carrosio, Cavatore, **Fresonara**, Belforte, Gavi, Mornese, Ovada, Tortona, Roccagrimalda, Serravalle Scrivia, Viguzzolo, Voltaggio, Predosa, Silvano d'Orba, Vignole Borbera, Morbello, Terranova, Montaldo Bormida, Bosio.

A Castelceriolo un agricoltore muore nelle acque di una pozza.

Altre due vittime a Predosa per l'**Orba** in piena

Alessandria, 8 ottobre.

Altri tre nomi si aggiungono all'elenco già lungo delle vittime dell'alluvione che la notte di giovedì ha colpito una vasta zona della provincia di Alessandria, seminando morte e distruzione. Stamane un contadino di Castelceriolo, sobborgo di Alessandria, è morto annegato finendo in una profonda buca scavata dalle acque in piena del fiume Bormida, mentre a Predosa si sono ritrovate due auto che erano state travolte la notte della piena dalla corrente del torrente Orba: dei guidatori nessuna traccia. Sono ufficialmente dispersi, purtroppo si devono considerare morti [...]

Il Piccolo del 12 ottobre 1977 riporta:

L'ALLUVIONE NELL'ALESSANDRINO: I DANNI AMMONTANO A 100 MILIARDI

La calamità abbattutasi la notte tra giovedì e venerdì ha sconvolto decine e decine di centri. La febbrile opera di soccorso alle popolazioni strette nella morsa dell'acqua. Strade distrutte, ponti crollati, frane. Agricoltura e industria sono tra le più colpite. Gli amministratori chiedono l'approvazione di una legge speciale.

L'alluvione abbattutasi improvvisa nella notte tra giovedì e venerdì sul territorio meridionale dell'alessandrino ha provocato danni calcolati sui 100 miliardi di lire. La cifra è sin troppo eloquente. Sono bastate poche ore per sconvolgere la vita di importanti centri come Ovada e Acqui. Il fiume Bormida uscito dall'alveo ha seminato ovunque distruzione e morte; l'Orba ha invaso centinaia di ettari di terreno bloccando le comunicazioni in più punti. [...]La calamità, senza precedenti, ha colpito oltre ad Ovada ed Acqui, Tortona (4 morti), Serravalle Scrivia (3 morti)[...] Interruzioni pure al raccordo dell'Iride fra Predosa e la provinciale Novi-Ovada, dove l'Orba ha invaso la campagna e il lido strappando circa 60 metri di strada. Tre persone sono scomparse.

I COMUNI DANNEGGIATI

Sono più di 100 i comuni dell'alessandrino danneggiati dalla recente alluvione anche se la cifra è destinata a salire. Cinquantuno centri hanno già inoltrato al Genio Civile un primo bilancio dei danni, per un importo complessivo di 20 miliardi e 500 milioni di lire: la cifra è comunque solo indicativa: Basaluzzo, Bosco Marengo (354); Capriata d'Orba (10); Casalcermelli (10); Castellazzo Bormida (40); Francavilla Bisio (115); Fresonara (25); Frugarolo (100); Predosa, 10); Roccagrimalda, (30); Silvano d'Orba (10).

IL NUBIFRAGIO SULL'ALESSANDRINO

Questi i comuni dell'alessandrino colpiti in misura più o meno grave dall'alluvione che si è abbattuta la scorsa settimana su vaste zone della provincia: [...] Basaluzzo, Boscomarengo, Capriata d'Orba, Casalcermelli, Castellazzo Bormida, Fresonara, Frugarolo, Predosa, Silvano d'Orba [...]

Si è trattato, a seconda dei casi, di allagamenti di case e terreni, crollo di alberi, vigneti distrutti, strade interrotte, caduta di frane, perdita di capi di bestiame, travolti dalla furia delle acque.

Gravi i danni a Predosa che fra l'altro per un giorno è rimasta isolata, senza comunicazioni telefoniche.

A Boscomarengo è stato seriamente danneggiato il tetto della chiesa monumentale di S. Croce e un prezioso dipinto di Giorgio Vasari, custodito all'interno della chiesa, è stato lesionato.

Concludiamo il lungo racconto delle inondazioni che ha visto come terribile protagonista il nostro piccolo torrente Orba. Siamo partiti dall'anno 594 per arrivare, 1400 anni dopo, a scoprire che lo straripamento dei fiumi, se è dovuto spesso anche all'incuria degli uomini, non è soltanto un problema attuale, ma molto antico.

Il Piccolo del 15 ottobre 1977 scrive:

LA GRAVE ALLUVIONE HA TOCCATO DA VICINO ANCHE ALESSANDRIA

Colpiti in modo particolare i sobborghi di Castelceriolo, Spinetta Marengo, Lobbì e i comuni limitrofi di Castellazzo Bormida, Casalcermelli, Frugarolo, Piovera e Predosa. Danni ingenti all'agricoltura e all'industria.

Undici le vittime umane (due corpi non sono stati ancora recuperati) e un centinaio di miliardi di danni materiali alla campagna, alle opere pubbliche, alle strade, alle imprese artigiane e commerciali e alle proprietà private: questo, stando ai primi calcoli, il terribile bilancio dell'alluvione che nella notte tra giovedì e venerdì della scorsa settimana si è abbattuta sulla nostra provincia, interessando una vastissima zona compresa tra Acqui Terme, ai confini del Savonese, e Castelnuovo Scrivia, ai confini con il Pavese. In questa larga fascia di territorio oltre 20000 ettari di terreno sono stati invasi dalle acque impetuose del Bormida, dello Scrivia, dell'**Orba**; quasi tutti gli altri corsi d'acqua minori fuoriusciti dai loro letti naturali. Le zone più colpite sono state quelle di Serravalle Scrivia (3

morti), il tortonese (4 morti), l'acquese (1 morto) e l'Ovadese (2 dispersi). Nella mattinata di venerdì scorso lo spettacolo era davvero raccapricciante: le campagne dell'alessandrino erano ridotte a un mare di acqua e fango. Le devastazioni hanno toccato da vicino anche la nostra città e i paesi del circondario. [...] Interruzioni pure al "raccordo dell'Iride" tra Predosa e la provinciale Novi-Ovada, dove l'**Orba** ha invaso la campagna e il Lido, strappando circa 60 metri di strada. Il lido di Predosa, che costituisce una delle località più interessanti dal punto di vista turistico della provincia, è stato letteralmente spazzato via. Il maneggio, il ristorante, la sala da ballo e la bella spiaggia che costituivano un punto d'incontro, una valvola di scarico per l'alessandrino, sono stati travolti dalle acque impetuose dell'Orba ed al loro posto oggi non c'è che una montagna di detriti. In questa zona sono scomparsi i giovani Giovanni Traverso di 24 anni da Novi e Alfredo Dogali di 25 anni, da Cassinelle, i cui corpi non sono ancora stati ritrovati.

La Stampa di giovedì 27 ottobre 1977 ritorna sull'argomento

Per l'alluvione a Capriata d'Orba

Un ponte crollato li isola dai campi e dalla scuola

Capriata d'Orba, 26 ottobre [...] Le vorticose acque dell'Orba hanno inoltre fatto crollare il ponte in muratura a tre piloni lungo una quarantina di metri che collega la provinciale Novi Ligure - Ovada a quella Alessandria - Ovada. Tutta una zona è rimasta adesso isolata. Il ponte serviva agli abitanti della frazione Oltreorba, della località Riosecco (ove si trova l'unico scalo ferroviario fra Novi e Ovada) e i molti cascinali. I contadini che devono recarsi con mezzi agricoli nei loro campi situati al di là del torrente e gli studenti che frequentano la media del capoluogo sono adesso obbligati con gravissimo disagio a servirsi dell'unica via di comunicazione rimasta: la provinciale Capriata - Bivio Iride - Predosa allungando il percorso di una decina di chilometri [...]



Le acque limacciose dell'Orba scavalcano anche la nuova diga. L'antica diga di Pochettino fu spazzata via dalla furia dell'alluvione del 1977

Fonte della Ricerca:

www.museodelfiume.it, a cura di Maurizio Benzi (consultato nel 2009-2011)

